

TASSE E DEMOCRAZIA

DI DOMENICO PROIETTI *

L'evasione italiana resta ai vertici della Ue

Il 90 per cento dichiara un reddito basso ma poi solo i beni di lusso reggono la crisi

I dati delle dichiarazioni 2010 per i redditi percepiti nel 2009, resi noti dal dipartimento delle Finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, testimoniano il perdurare dell'anomalia tutta italiana circa il rapporto tra contribuenti e fisco che si traduce in un tasso di evasione fiscale che non ha pari in Europa.

Tale anomalia è provata e resa evidente dai numeri: il novanta per cento degli italiani dichiara al fisco meno di 35.000 euro e solo lo 0,17 per cento dichiara un reddito superiore ai 200.000 euro. Rispetto all'anno scorso questi ultimi sono addirittura diminuiti del sette per cento mentre il reddito medio si attesta intorno ai 19.000 euro.

I dati economici dello scorso anno - che si riflettono sulle dichiarazioni - scontano indubbiamente gli effetti della crisi ancora in corso ma sembrano ugualmente essere in contraddizione con quanto si rileva nel paese reale dove i consumi definiti di lusso hanno invece sostanzialmente retto, risentendo in maniera marginale dell'andamento dell'economia.

Quantomeno singolare e al tempo stesso significativo, per il sindacato Uil, è inoltre ciò che emerge con riferimento alle pensioni, che rappresentano il 32,6 per cento del reddito Irpef. Una percentuale importante che dimostra come, nonostante lo sforzo profuso in questi anni per ripristinare la legalità fiscale, il gettito sia ancora per gran parte a carico dei redditi fissi. Un'osservazione che purtroppo non risulta nuova nello scenario italiano e che ormai da anni viene puntualmente ed annualmente confermata e che è indice di quante risorse siano sottratte alla collettività - che potrebbe ve-



derle destinate al welfare e alla spesa sociale - ed all'intero sistema paese, frenandone lo sviluppo.

Proprio per questo la lotta all'evasione e all'elusione fiscale e contributiva deve essere considerata un obiettivo primario per il governo e per l'intero paese, dal cui raggiungimento dipende gran parte delle nostre capacità e possibilità di crescita.

Gli stessi dati messi a disposizione dal dipartimento delle Finanze indicano d'altra parte come, proprio grazie all'azione di recupero di una parte del gettito sottratto portata avanti nel corso del 2009, le entrate abbiano sostanzialmente tenuto

rispetto all'anno precedente nonostante una situazione di difficoltà economica e produttiva che ha portato a una riduzione del cinque per cento del prodotto interno lordo reale. A conferma dell'importanza di questa battaglia, decisiva quindi non solo in un'ottica di giustizia sociale ma anche per lo stesso bilancio dello Stato.

In questi anni il lavoro delle agenzie fiscali è andato nella giusta direzione ma è necessario fare di più. È diventata ormai imprescindibile un'azione congiunta, che veda cioè entrare in campo tutte le forze politiche, sociali ed economiche non so-

lo per recuperare le tasse evase, ma anche al fine di far maturare in Italia un senso di responsabilità individuale troppo spesso dimenticato.

L'equità fiscale, raggiungibile partendo anche da una maggiore trasparenza e semplificazione, è infatti uno dei pilastri fondamentali dello Stato democratico. Occorre quindi intensificare la lotta all'evasione, prima di tutto coordinando efficacemente l'azione delle agenzie, degli enti locali e della Guardia di Finanza, continuando un lavoro intrapreso efficacemente in questi anni - anche grazie ai recenti interventi legislativi - ma che è ancora lontano dal potersi ritenere concluso.

Le risorse così recuperate devono essere per la Uil destinate a ridurre le tasse innanzitutto ai lavoratori dipendenti e pensionati che da sempre svolgono il proprio dovere nei confronti del fisco. E' nei loro confronti che nei prossimi mesi, nell'ambito della complessiva riforma del sistema fiscale, bisogna varare un pacchetto di interventi volti al raggiungimento di questo obiettivo in maniera rapida ed efficace.

In questo modo la riduzione dell'imposizione fiscale potrebbe risultare doppiamente utile. Da un lato infatti il sistema ne gioverebbe in termini di una maggiore equità sociale e, dall'altro, fornirebbe una spinta significativa per l'economia riattivando la bilancia dei consumi sostenendo la ripresa.

*Segretario Confederale Uil
con delega a fisco e previdenza